

COMUNE DI SOVICILLE

PROVINCIA DI SIENA

Settore Tecnico Edilizia - LL.PP.

**Variante al PRG e PS relativa alla
previsione di Bellaria**

SCREENING DI INCIDENZA

Ai sensi del capo IV della LR 30/2015, sul SIC *Alta Val di Merse* IT5190006



Firenze, aprile 2016

SOMMARIO

1. INQUADRAMENTO URBANISTICO E INTRODUZIONE GENERALE ALLA VARIANTE AL PRG E PS “BELLARIA”	3
2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI.....	5
2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
2.1.1. <i>Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale.....</i>	<i>5</i>
2.1.2. <i>Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un piano.</i>	<i>10</i>
2.2. ASPETTI METODOLOGICI.....	12
2.2.1. <i>La procedura di analisi adottata</i>	<i>12</i>
3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PRG/PS “BELLARIA”	14
3.1. VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE	15
3.1. VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE	18
4. DESCRIZIONE GENERALE DEL SIC “MONTAGNOLA SENESE”	19
5. MISURE DI CONSERVAZIONE E PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000	20
6. VERIFICA (SCREENING): VALUTAZIONE SINTETICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI	24
7. SINTESI VALUTATIVA	25

1. INQUADRAMENTO URBANISTICO E INTRODUZIONE GENERALE ALLA VARIANTE AL PRG E PS "BELLARIA"

Ubicata nel territorio comunale di Sovicille (SI), tra la SP 99 Pian di Rosia, i fossi del Canale e del Busso e il torrente Rosia, l'area produttiva di Bellaria (estesa su circa 30 ha) costituisce, sin dalla nascita negli anni '70, un insediamento produttivo monofunzionale con specializzazione farmaceutica.

Attualmente l'area produttiva è interessata prevalentemente dagli stabilimenti Novartis (ora GSK Vaccines) e dallo stabilimento Philogen, mentre risulta non edificata l'area di proprietà Bayer. Superfici minori sono interessate dalla proprietà Enel Distribuzione (stazione elettrica) e da una proprietà privata non utilizzata al limite sud-orientale dell'area produttiva. Alla fine degli anni '90 tale destinazione viene riconosciuta nell'ambito del vigente PRG e confermata nel successivo PS. Oggi l'insediamento si configura come il principale polo produttivo del territorio comunale, sia per il numero di addetti impiegati che per la dimensione dell'insediamento.

Ad oggi le potenzialità edificatorie risultano quasi completamente attuate all'interno dell'area Novartis (oggi GSK Vaccines srl), mentre per le aree di proprietà Bayer H.M. srl e Philogen S.p.A tali potenzialità edificatorie risultano solo in parte utilizzate.

In considerazione delle esigenze produttive dell'area, gli operatori in questione, e in particolare GSK Vaccines, hanno richiesto, negli anni, la possibilità di potenziare l'edificazione, realizzando nuovi volumi utili ai processi produttivi.

Pur nel contesto di un territorio di alta valenza paesaggistica, la pianificazione ha preso atto nel tempo di questa storica ed economicamente importante attività produttiva, la cui conservazione implica anche la necessità di garantirne gli adeguati sviluppi. La variante proposta mira quindi a realizzare un razionale sviluppo e adeguamento delle strutture produttive presenti, spinte dalle dinamiche economiche e produttive che impongono evoluzioni insediative.

Rispetto a tali richieste, funzionali a mantenere un polo produttivo strategico nel territorio di Sovicille, l'Amministrazione comunale ha individuato la possibilità di un loro soddisfacimento mediante una variante al PRG in grado di aumentare l'indice di fabbricabilità dall'attuale $2.5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ a $3 \text{ m}^3/\text{m}^2$ e la superficie copribile da $1/3$ a $0,40$.

La variante consente inoltre alle nuove edificazioni ed ampliamenti che non superino il 20% della Sul esistente e gli impianti tecnologici a servizio delle attività già in essere, nei lotti già urbanizzati (comparto 1 e 2), di attuarsi con intervento edilizio diretto a condizione che siano integralmente rispettate le indicazioni della variante.

La variante costituisce anche una modifica al Piano Strutturale al fine di adeguare i perimetri delle aree a Pericolosità idraulica, classe 3 area PIE, agli specifici studi idrologici e idraulici forniti dagli operatori stessi, subordinatamente al parere vincolante dell'Autorità di Bacino Ombrone.

In particolare con la variante in oggetto la superficie copribile massima dell'intera Area produttiva di Bellaria passa da $102.885,67$ a $106.768,08 \text{ m}^2$ (con un aumento di circa 3882 m^2) e il volume ammissibile da $771.642,50$ a $800.760,60 \text{ m}^3$ (con un aumento di 29.118 m^3). Ciò rispettando comunque gli elementi di mitigazione già contenuti nel PS con particolare

riferimento alle fasce non edificabili di 100 m rispetto al Torrente Rosia e di 20 m rispetto al Fosso Canale.

Per la presenza nel territorio adiacente all'area produttiva di un Sito della Rete Natura 2000 (Alta Val di Merse IT5190006 esterno all'area di variante), di cui alla Del.CR 26/2015, al rapporto ambientale è associato, in via precauzionale, uno Studio di incidenza.

Secondo i contenuti della LR 10/2010, e della recente LR 30/2015, per i piani sottoposti a processi di VAS la procedura di V.incidenza è infatti ricondotta nell'ambito di tale processo.

In particolare: *“Qualora sia necessario procedere alla valutazione di incidenza, tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'articolo 87 della l.r. 30/2015”* (art.138 LR 30/2015 che sostituisce l'art. 73 ter della LR 10/2010). *“Nei casi di cui al comma 1, il rapporto ambientale deve essere accompagnato da uno studio di incidenza, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1997 e la VAS dà atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata”* (art.138 LR 30/2015 che sostituisce l'art. 73 ter della LR 10/2010).

La predisposizione del rapporto ambientale, e dell'annesso studio di incidenza, è stata svolta in stretta collaborazione con il responsabile del procedimento. Ciò ha consentito un efficace e continuo scambio di informazioni e il recepimento delle indicazioni e delle mitigazioni all'interno delle NTA della variante stessa al fine di perseguire la loro massima coerenza.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI

2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1.1. Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale

NORMATIVA UE

Direttiva Uccelli. Già nel 1979 la Comunità Europea, attraverso la Direttiva 79/409/CEE¹, definita “Direttiva Uccelli”, aveva posto le basi per una rete di Siti di importanza naturalistica, prevedendo, agli artt. 3-4 l’istituzione di apposite zone di protezione speciale per le specie di uccelli di maggior importanza comunitaria: “ *La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure: a) istituzione di zone di protezione; b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all’interno e all’esterno delle zone di protezione; c) ripristino dei biotopi distrutti; d) creazione di biotopi.*”(art. 3, par. 2).

“Per le specie elencate nell’allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l’habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione (...) Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell’allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione.” (art. 4, par. 1 e 2).

Tale direttiva è stata recentemente abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE².

Direttiva Habitat. In linea con quanto promosso dalla Direttiva Uccelli, nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE³, definita “Direttiva Habitat”, l’Unione Europea ha ribadito l’importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto “...nel territorio

¹ Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 “concernente la conservazione degli uccelli selvatici” e successive modifiche.

² Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 “concernente la conservazione degli uccelli selvatici (versione codificata)”

³ Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 “concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” e successive modifiche.

europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato...”; per tale motivo “è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione”.

Per il raggiungimento di tale obiettivo l’Unione Europea, mediante tale Direttiva, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di Siti (zone speciali di conservazione e zone speciali di protezione) denominata Rete Natura 2000. Tale Rete, costituita da quelle aree ove sono localizzati habitat e specie di interesse comunitario, elencati negli allegati della Direttiva, “...dovrà garantire il mantenimento, ovvero all’occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale”.

I Siti della Rete Natura 2000 costituiscono delle aree di grande interesse ambientale ove sono presenti habitat e specie, di flora e di fauna, di interesse comunitario o prioritari, la cui conservazione, da realizzarsi attraverso la designazione di aree speciali di conservazione, è ritenuta prioritaria dall’Unione Europea.

Dal luglio 2006 al dicembre 2014 (ottavo aggiornamento) la Commissione delle Comunità Europee ha reso noto l’elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (rispettivamente Decisioni 2006/613/CE e 2015/74/UE), di cui fa parte il Sito in esame.

NORMATIVA ITALIANA

A livello nazionale, nel 1997 un apposito decreto⁴ ha recepito la Direttiva 92/43/CEE; tale regolamento è stato successivamente (1999 e 2003) modificato con analoghi provvedimenti di legge⁵, in seguito ai quali il Decreto Ministeriale attualmente di riferimento risulta il DPR 12 marzo 2003, n.120 di modificazione ed integrazione al DPR 357/97.

Dal punto di vista delle competenze amministrative, tale atto affida alle Regioni (e alle Province Autonome) il compito di individuare i Siti della Rete Natura 2000 e di comunicarlo al ministero dell’Ambiente.

Nell’aprile 2000 il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio⁶ ha pubblicato l’elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Nel luglio del 2008, nel marzo del 2009, nell’agosto del 2010, nel marzo 2011, nell’aprile 2012 e nel gennaio 2013 il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio⁷ ha

⁴ Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”

⁵ Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

⁶ Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.”

pubblicato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica mediterranea, di cui fa parte il Sito in oggetto. Dal 2013 non si sono succeduti ulteriori atti normativi nazionali, in quanto le decisioni comunitarie sono di diretta applicazione nell'ordinamento italiano e sono pubblicate nel sito Internet del Ministero dell'Ambiente⁸.

Nel luglio del 2009 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio⁹ ha pubblicato l'elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui fa parte il Sito in oggetto.

In merito alle misure di conservazione dei Siti, nel 2006 è stata emanata la Legge n. 296/2006¹⁰, nell'ambito della quale il comma 1226 dichiara: *“Al fine di prevenire ulteriori procedure di infrazione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano devono provvedere agli adempimenti previsti dagli articoli 4 e 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, o al loro completamento, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei criteri minimi ed uniformi definiti con apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare”*.

Tali criteri minimi uniformi sono stati dettati nell'ottobre 2007 da un Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare¹¹, successivamente modificato ed integrato nel gennaio 2009¹².

NORMATIVA REGIONALE E PROVINCIALE

Nel 2000 con la L.R. n.56/2000¹³ la Regione Toscana istituì il sistema Natura 2000 regionale, riconoscendo il ruolo strategico dei Siti di Importanza Comunitaria, Nazionale e Regionale, complessivamente definiti come SIR. Nell'ambito di tale legge furono individuate nuove

⁷ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 31 gennaio 2013 *“Sesto elenco aggiornato dei siti d'importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE”* GU n.44 del 21 febbraio 2013.

⁸ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 2 aprile 2014 *“Abrogazione dei decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e mediterranea”*.

⁹ Decreto 19 giugno 2009 *“Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”*. GU n. 157 del 9 luglio 2009.

¹⁰ Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”*, Supplemento ordinario n. 244 della G.U. n. 299 del 27/12/2006.

¹¹ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”* G.U. n.258. del 6 novembre 2007.

¹² Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 22 gennaio 2009 *“Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”* G.U. n.33 del 10 febbraio 2009.

¹³ L. R. 6 aprile 2000 n.56 *“Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)”*.

tipologie di habitat e nuove specie, considerate di elevato interesse regionale, non ricomprese negli allegati delle direttive comunitarie.

Con la recente LR 30/2015¹⁴ la precedente normativa regionale (LR 56/2000) è stata abrogata (ad eccezione di un regime transitorio per gli allegati delle specie e habitat), dando avvio ad un nuovo “Sistema regionale della biodiversità” (art. 5) di cui i Siti della Rete Natura 2000 costituiscono uno degli elementi essenziali.

In considerazione dei contenuti dell’art.3 comma 1 del DPR 8 settembre 1997 n.357 che prevede che “*le Regioni (...) individuano con proprio procedimento i siti in cui si trovano tipi di habitat (...) e habitat delle specie (...)*”, si sono succeduti nel tempo differenti atti normativi in materia che, dalle modalità e dalle procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana¹⁵, all’individuazione di pSIC, di ZPS, di SIN e di SIR¹⁶ e alla modifica dei perimetri dei Siti individuati:

- **Decisione G.R. n.16 del 9.12.1997**, riguardante determinazioni relative alle modalità e procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana.
- **Del. C.R. 10 novembre 1998, n.342** di approvazione dei Siti individuati con il Progetto Bioitaly.
- **Del. G.R. 23 novembre 1998, n.1437** di designazione come ZPS di Siti classificabili di importanza comunitaria compresi nelle aree protette.
- art.81 del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con **Del.C.R. 25 gennaio 2000, n.12**.
- **Del. C.R. 10 aprile 2001, n.98** di modifica della L.R. 56/2000.
- **Del. C.R. 29 gennaio 2002, n.18** di individuazione di nuovi Siti di importanza regionale e modifica dell’allegato D.
- **Del. G.R. 21 ottobre 2002, n. 1148** relativa alle indicazioni tecniche per l’individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico.
- **Del. G.R. 2 dicembre 2002, n.1328** di individuazione come zona di protezione speciale (Dir. 79/409/CEE) del Sito di importanza regionale SIR 118 Monte Labbro e Alta Valle dell’Albegna”.
- **Del. C.R. 21 gennaio 2004 n.6**, con la quale si approvano le modifiche dei perimetri dei SIR e si istituiscono 26 nuove ZPS .
- **Del. G.R. 5 luglio 2004, n.644¹⁷** approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR.

¹⁴ L.R. 19 marzo 2015, n.30 “*Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale*”.

¹⁵ Consiglio Regionale Toscano, Deliberazione 10 novembre 1998, n.342 “*Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria Habitat*”.

¹⁶ Consiglio Regionale Toscano, Deliberazione 21 gennaio 2004, n.6 “*Legge Regionale 6 aprile 2000, n.56 (...). Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE*”.

¹⁷ Deliberazione 5 luglio 2004 n. 644 “*Attuazione art. 12, comma 1, lettera a) della L.R. 56/00 (...). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR)*”.

- **Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n.1 Norme per il governo del territorio** di modifica degli articolo 1 e 15 della L.R. 56/2000.
- **Del. C.R. 19 luglio 2005 n.68**, con la quale si aggiorna l'Allegato A punto 1 "Lista degli habitat naturali e seminaturali" della L.R. 56/2000.
- **Del. G.R. 11 dicembre 2006, n. 923** - Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003.
- **Del. G.R. 19 febbraio 2007, n. 109** di ampliamento delle zone di protezione speciale (ZPS) dell'Arcipelago Toscano.
- **Del. C.R. 24 luglio 2007, n.80**, con la quale sono designati nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e viene modificato l'allegato D
- **Del. G.R. 16 giugno 2008, n.454¹⁸**, di attuazione del Decreto del MATTM dell'ottobre 2007 sulla definizione di criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS. Tale Deliberazione integra le norme tecniche già approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 644/2004 e abroga la Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 923;
- **Del. C.R. 22 dicembre 2009 n.80**, di designazione di nuovi nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nuove Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e di modifica dell'allegato D.
- **LR 12 febbraio 2010, n.10**, in cui al Titolo IV si integrano e si specificano le precedenti norme in materia di valutazione di incidenza¹⁹.
- **Del. C.R. 8 giugno 2011, n. 35**, di designazione di dieci Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in ambito marino ai sensi della direttiva 92/43/CEE e di modifica dell'allegato D.
- **Del. 28 gennaio 2014, n. 1**, di designazione e rettifica di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) e di aggiornamento dell'allegato D.
- **Del. G.R. 3 novembre 2014, n. 941**, di rettifica dei perimetri di due Siti Natura 2000 e di aggiornamento dell'Allegato D
- **Del. C.R. 11 febbraio 2015, n.10**, di approvazione del Piano ambientale ed energetico regionale (PAER), contenente la Strategia regionale per la biodiversità.
- **L.R. 19 marzo 2015, n.30**, Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.
- **Del. C.R. 24 marzo 2015, n. 26** relativa alla rettifica dei perimetri dei Siti Natura 2000 "Padule di Fucecchio" e "Isola del Giglio" e aggiornamento dell'allegato D.
- **Del. C.P. di Siena 23 giugno 2015 n. 25**, di adozione dei Piani di Gestione di 7 SIC e 5 SIC/ZPS, i relativi rapporti ambientali e le sintesi non tecniche.

¹⁸ Deliberazione G.R. 16 giugno 2008 n. 454 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione."

¹⁹ LR 12 febbraio 2010, n.10. Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza (testo coordinato). BURT n. 9 del 17 febbraio 2010.

- **Del. GR 15 dicembre 2015, n. 1223** - Direttiva 92/43/CE “Habitat” - art. 4 e 6 – Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).
- **Del. GR 29 dicembre 2015, n. 1346** Primi indirizzi operativi per lo svolgimento delle funzioni amministrative regionali in materia di valutazione di incidenza e di nulla osta.

L’elenco completo e aggiornato dei Siti presenti in Toscana è contenuto nell’Allegato D della Del. C.R. 26/2015; nella Del. C.R. 6/2004 sono indicati anche i perimetri definitivi dei Siti individuati; i perimetri dei Siti individuati in date successive sono disponibili nelle successive relative Delibere.

2.1.2. Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un piano.

Nell’ambito dei procedimenti di tutela preventiva dei Siti della Rete Natura 2000 le procedure di valutazione d’incidenza costituiscono uno degli elementi più importanti. In tale procedura lo studio di incidenza, di un piano o progetto, è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La valutazione d’incidenza si applica sia agli interventi/piani che ricadono all’interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all’esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Dal punto di vista normativo la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dall’articolo 6 della Direttiva Habitat, dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale, ma soprattutto dall’art.6 del D.P.R. 30 maggio 2003, n. 120, che ha sostituito l’art.5 del DPR precedente. Tali riferimenti sono stati poi implementati dalla L.R. 56/2000 (oggi abrogata) e dalla recente LR 30/2015.

La Direttiva 92/43/CEE afferma, all’art.6, come *“Qualsiasi **piano** o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell’incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. ...”*.

Il DPR 120/2003 dopo aver ricordato come *“nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria”* (art. 6, comma 1) dichiara che *“I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere **incidenze significative** sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della **valutazione di incidenza**, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell’allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di*

importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.”

Relativamente alla **significatività dell'incidenza** la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat (Commissione Europea, DG Ambiente, 2000) fornisce il seguente contributo: *“Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso, bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito.”*

Come si evince da molti passaggi della Guida all'interpretazione dell'articolo 6, sopra ricordata, tale valutazione o studio di incidenza deve essere svolto prima della realizzazione dell'intervento; valga per tutti il seguente passaggio: *“è anche importante il fattore tempo. La valutazione è una tappa che precede altre tappe alle quali fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto di un piano o progetto.”*

*“Secondo l'interpretazione ufficiale dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nella “(...) Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat”: La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati **all'interno** di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati **al di fuori** di un sito protetto. Ad esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai confini della zona umida...La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso”.*

La L.R. 30/2015 ha quindi ribadito **l'obbligo della procedura di incidenza a livello di piani e programmi**: *“Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del d.p.r. 357/1997, apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo” (art.88, comma 1).*

Secondo i contenuti della LR 10/2010 e della recente LR 30/2015 per i piani sottoposti a processi di VAS la procedura di V.incidenza deve essere ricondotta nell'ambito di tale processo. In particolare: *“Qualora sia necessario procedere alla valutazione di incidenza, tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'articolo 87 della l.r. 30/2015” (art.138 LR 30/2015 che sostituisce l'art. 73 ter della LR 10/2010).*

“Nei casi di cui al comma 1, il rapporto ambientale deve essere accompagnato da uno studio di incidenza, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti

dall'allegato G del D.P.R. 357/1997 e la VAS dà atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata" (art.138 LR 30/2015 che sostituisce l'art. 73 ter della LR 10/2010).

2.2. ASPETTI METODOLOGICI

2.2.1. La procedura di analisi adottata

I più recenti riferimenti metodologici per la realizzazione degli Studi di incidenza sono ben delineati nel documento "Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui Siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat" della Commissione Europea, DG Ambiente (2002). In tale contesto vengono descritte le varie fasi dello Studio di Incidenza e vengono indicate metodologie di analisi e di previsione dei livelli di incidenza su habitat, specie e sull'integrità dei Siti.

In termini di "contenuti minimi" dello Studio di incidenza, l'art.89 della LR 30/2015 individua come elementi obbligatori della V.incidenza di piani la "proposta di piano o programma" e lo "studio avente i contenuti dell'Allegato G del DPR 357/1997, e conforme alle linee guida di cui all'articolo 91, comma 1, lettera a)" (linee guida ad oggi ancora non disponibili).

Di seguito si elencano le fasi di un processo di redazione dello studio di incidenza.

Screening: processo finalizzato a identificare le possibili incidenze su uno o più Siti Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porterà alla decisione di procedere alla valutazione d'incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del Sito.

Valutazione appropriata: analisi dell'incidenza del Piano sull'integrità degli habitat/specie di interesse comunitario e dei Siti Natura 2000 nel loro complesso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, rispetto alla struttura e alla funzionalità del Sito/i e dei suoi obiettivi di conservazione; individuazione di eventuali misure di mitigazione.

Definizione di soluzioni alternative: processo in grado di individuare modi alternativi di raggiungere gli obiettivi del Piano evitando incidenze negative sull'integrità del Sito Natura 2000.

Definizione di misure di mitigazione e compensazione: qualora non esistano soluzioni alternative e nei casi in cui, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, è necessario che le previsioni di Piano vengano comunque realizzate, dovranno essere individuate azioni in grado di bilanciare in modo proporzionato le incidenze negative previste.

Il passaggio da una fase alla successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale alle informazioni e ai risultati ottenuti. Ogni conclusione raggiunta durante la procedura progressiva di valutazione è stata motivata e documentata.

Sulla base dei riferimenti normativi comunitari e nazionali nell'ambito del presente studio si applicano le seguenti definizioni:

Incidenza significativa - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.

Incidenza negativa - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Incidenza positiva - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Integrità di un sito - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

L'analisi della compatibilità delle previsioni di variante e della potenziale incidenza, con le specie, gli habitat, e l'integrità complessiva del Sito è stata effettuata tramite una iniziale raccolta della documentazione disponibile per il SIC in oggetto.

In particolare sono state consultate le schede descrittive del SIC (nuovo Formulario Standard Natura 2000), contenute nell'archivio Natura 2000, le informazioni interne alle *Norme tecniche*, di cui alla Del.G.R. 644/04, le recenti Misure di conservazione dei SIC di cui alla Del. GR 15 dicembre 2015, n. 1223. Lo studio ha anche analizzato i contenuti del Piano di gestione del Sito Natura 2000.

La relazione in oggetto contiene gli elementi necessari ad individuare e valutare le possibili incidenza sugli habitat e sulle specie - di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (e loro succ. modifiche) e di cui alla L.R. 56/2000 e succ. modif. - per la cui tutela il Sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PRG/PS "BELLARIA"

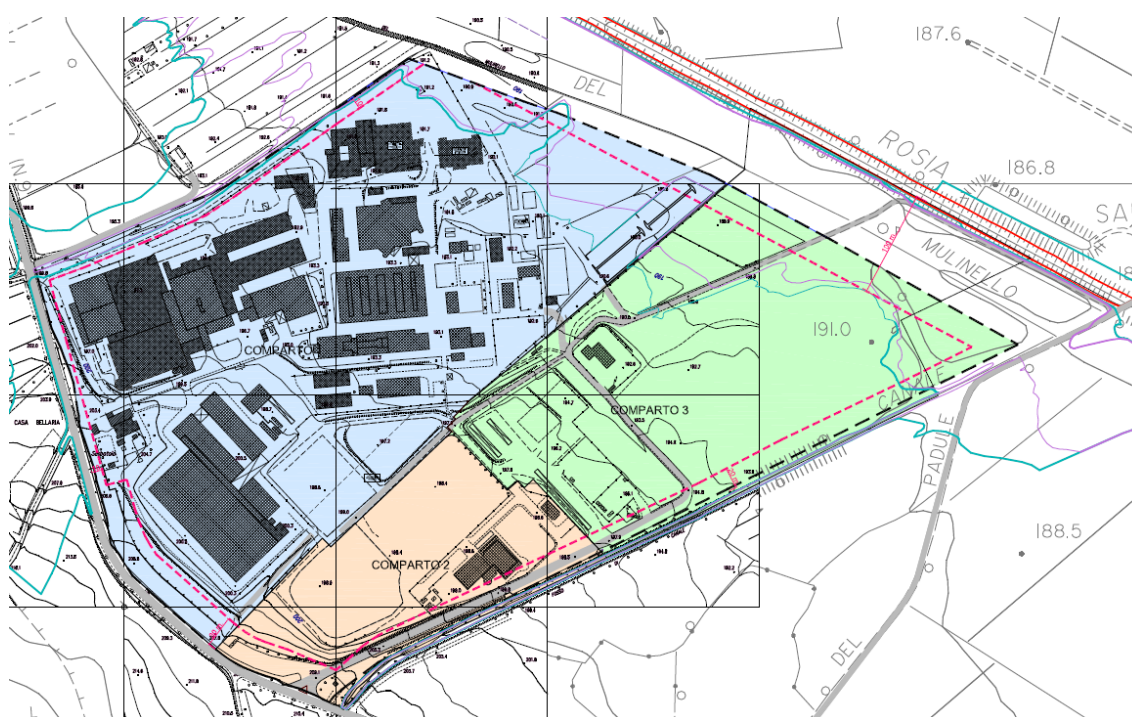
La variante "AREA PRODUTTIVA BELLARIA" interessa l'area produttiva localizzata in loc. C. Bellaria, al limite sud-occidentale della Piana di Rosia, tra il torrente Rosia e la SP n.99, tra i borghi di Torri e Stigliano.

Gli operatori dell'area in questione hanno richiesto, negli anni, la possibilità di potenziare l'edificazione sia con l'aumento dell'indice di fabbricabilità attuale che con l'inserimento di nuove aree edificabili, in particolare l'ultima delle istanze prot. 5123 del 4/04/2012 rinnova le esigenze dell'azienda Novartis.









Il contenuto della presente variante al PRG è quello di aumentare l'indice di fabbricabilità dall'attuale $2.5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ a $3 \text{ m}^3/\text{m}^2$ "con l'obiettivo generale del minor consumo di suolo" proprio come indicato dal Piano Strutturale e di aumentare la superficie copribile da 1/3 a 0,40.

Il contenuto della variante al PS è quello di adeguare i perimetri delle aree a Pericolosità idraulica.

Figura 1 Area produttiva di Bellaria con la individuazione dei comparti a diversa proprietà. Principali comparti: GSK (comparto 1), Philogen (comparto 2), Bayer (comparto 3).



LEGENDA :

	Limite Area Attività produttive		Comparto n. 1
	Fascie di rispetto		Comparto n. 2
	Viabilità esistente		Comparto n. 3
	Limite esondazione Q=30		
	Limite esondazione Q=200		

3.1. VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE

La variante in oggetto prevede un incremento dell'indice di fabbricabilità da 2.5 a 3 m³/m² e la superficie copribile da 1/3 a 0,40. Tale variazione comporta un dimensionamento complessivo come rappresentato in Tabella 1, con relative dotazioni pubbliche o di uso pubblico (Tabella 2).

Tabella 1 Dimensionamento complessivo per l'area produttiva Bellaria.

		Unità misura
Superficie Territoriale	308.657,00	m ²
Dotazioni Pubbliche o di uso Pubblico min da garantire 10%	30.865,70	m ²
Dotazioni pubbliche o di uso pubblico	34.217,80	m ²
Viabilità locale pubblica o ad uso pubblico	7519,00	m ²
Superficie Fondiaria	266.920,20	m ²
Indice di fabbricabilità fondiaria	3	m ³ / m ²
Rapporto di copertura	0,40	m ² / m ²
Altezza massima	14	m
Distanza dai confini	5	m
Distanza tra fabbricati	10	m
Fasce di rispetto il Torrente Rosia	100	m
Fasce di rispetto al Fosso Canale	20	m
Distanza dalla Strada Provinciale	30	m
Superficie Utile Lorda max ²⁰	240.000,00	m ²
Volume max amm.	800.760,60	m ³
Superficie copribile max	106.768,08	m ²
Superficie Utile lorda consumata dal 31/07/2005 al 30/11/2015	34.349,01	m ²

Tabella 2 Dotazioni pubbliche o di uso pubblica per l'area produttiva Bellaria.

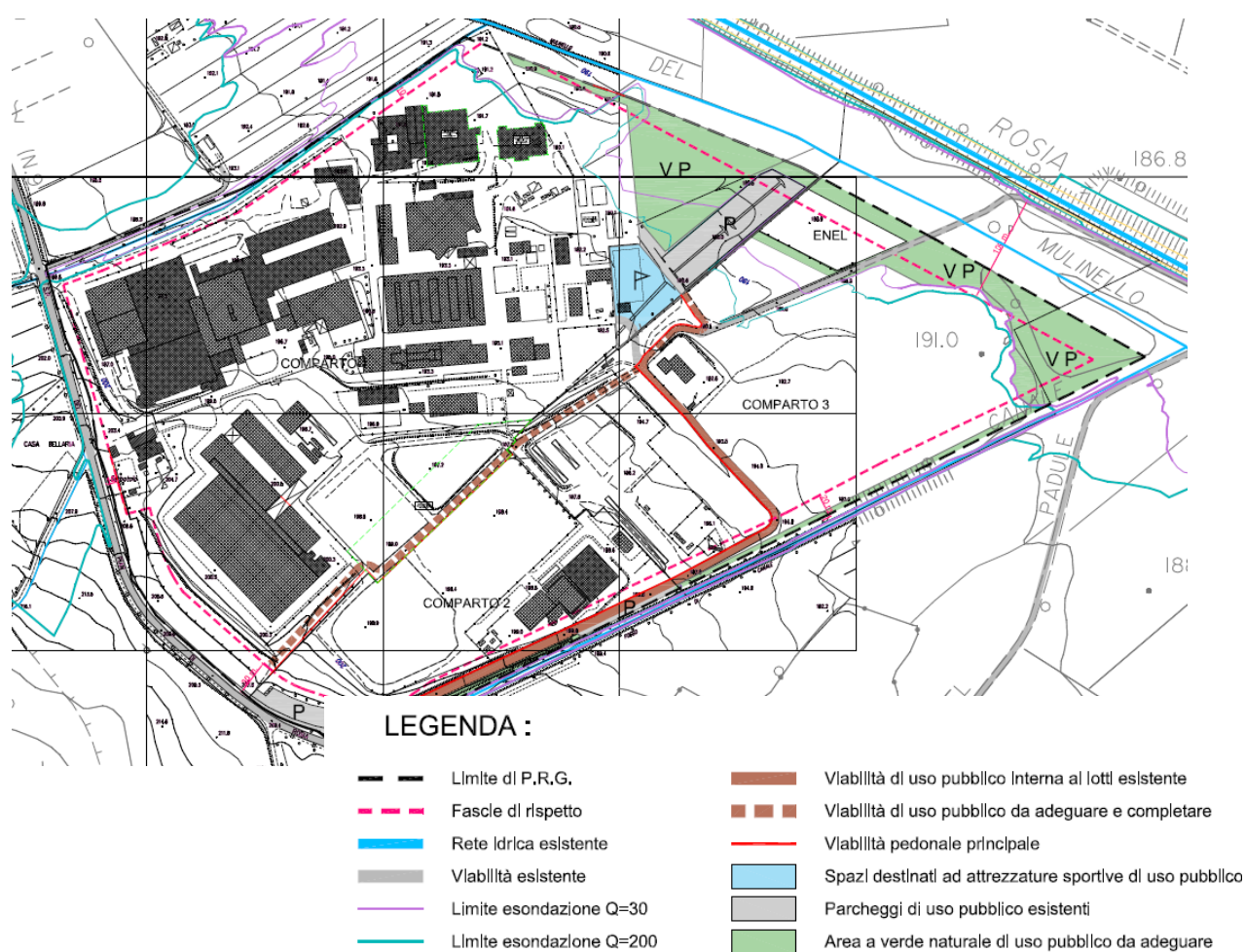
		Unità misura
Viabilità locale Pubblica o ad uso pubblico	7.519,00	m ²
Parcheggio Pubblico o di uso Pubblico di cui al D.M. 1444/1968	7.005,40	m ²
Verde Naturale Pubblico o di uso Pubblico	24.497,40	m ²
Spazi attrezzature sportive di uso Pubblico	2.715,00	m ²
	41.736,80	m ²

²⁰ A far data dal 31/07/2005 avvio procedimento Piano Strutturale

Con la variante in oggetto la Superficie copribile massima dell'Area produttiva di Bellaria passa da 102.885,67 a 106.768,08 m² e il Volume ammissibile da 771.642,50 a 800.760,60 m³. Al netto degli standard l'area produttiva dispone di una superficie fondiaria di 266.920,20 m² e una SUL di 240.000 m².

Del totale della superficie copribile massima la superficie residua ammessa è oggi pari a 50.458,82 m² (di cui 10.586,19 m² di GSK), mentre in termini di volume ammissibile l'area ha un residuo di 391.480,21 m³ (di cui 85199,93 m³ di GSK). Le successive tabelle riassumono i dati relativi alla variante in oggetto, anche con riferimento alle diverse proprietà presenti nell'area produttiva.

Figura 2 Area produttiva di Bellaria: comparti e aree pubbliche o a uso pubblico.



N° COMPARTO	SUPERFICIE TERRITORIALE (inserita all'irt. Dell'art. 30)	SUPERFICIE FONDIARIA (al netto degli standards di cui all'art. 10 del D.M. 1444 / 68 e della viabilità di uso pubblico)	SUPERFICIE COPERTA MASSIMA AMMESSA (mq) (40% della Superficie Fondiaria)			SUPERFICIE UTILE LORDA (mq) (240.000 mq. previsti dal Piano Strutturale vigente ripartita proporzionalmente alla superficie territoriale)			VOLUME MASSIMO AMMESSO (mc) (3mc/mq di Superficie Fondiaria)		
			TOTALE	CONCESSIONATA AL 30/11/2015	RESIDUA AMMESSA AL 30/11/2015	TOTALE	DAL 31/07/2005 AL 30/11/2015 *	RESIDUA AMMESSA AL 30/11/2015	TOTALE	CONCESSIONATO AL 30/11/2015 **	RESIDUO AMMESSO AL 30/11/2015
1	178.044,00	158.727,60	63.491,04	52.904,85	10.586,19	138.440,28	32.744,76	105.695,52	476.182,80	390.982,87	85.199,93
2	40.603,00	34.155,00	13.662,00	2.999,81	10.662,19	31.571,36	1.604,25	29.967,11	102.465,00	16.249,35	86.215,65
3	90.010,00	74.037,60	29.615,04	404,60	29.210,44	69.988,37	0,00	69.988,37	222.112,80	2.048,17	220.064,63
	308657,00	266920,20	106768,08	56309,26	50458,82	240000,00	34349,01	205650,99	800760,60	409280,39	391480,21

* SUL calcolata ai sensi dell'art. 10 del d.p.r.g. 64/R/2013

** Volume calcolato ai sensi dell'art. 23 del d.p.r.g. 64/R/2013

Tabella 3 Comparti con Indici urbanistici Stato di variante

N° COMPARTO	SUPERFICIE TERRITORIALE (inserita all'irt. Dell'art. 30) (mq.)	SUPERFICIE DESTINATA A VIABILITÀ DI USO PUBBLICO (mq.)	SUPERFICIE MINIMA DA RISERVARE AGLI STANDARDS DI CUI ALL'ART. 5 DEL D.M. 1444 / 68 (mq.)	SUPERFICIE PREVISTA DA ADIBIRE AGLI STANDARDS DI CUI ALL'ART. 5 DEL D.M. 1444 / 69			
				TOTALE (mq.)	Parcheggio di uso pubblico (mq.)	Spazi per attrezzature sportive (mq.)	Verde naturale (mq.)
	308657,00	7519,00	30113,80	34217,80	7005,40	2715,00	24497,40
1	178.044,00	1.680,00	17.636,40	17.636,40	4.963,40	2.715,00	9.958,00
2	40.603,00	2.653,00	3.795,00	3.795,00	2.042,00	0,00	1.753,00
3	90.010,00	3.186,00	8.682,40	12.786,40	0,00	0,00	12.786,40

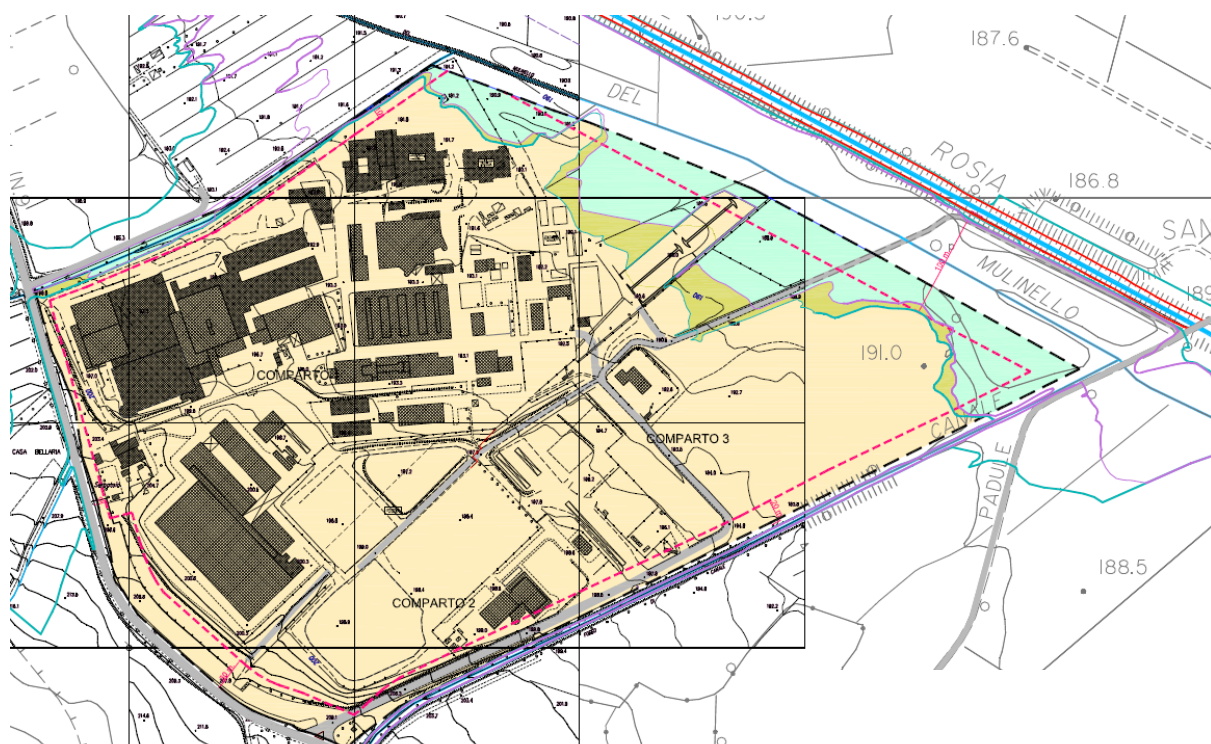
Tabella 4 Individuazione degli standards di cui al DM 1444/68

La variante prevede inoltre che le nuove edificazioni e ampliamenti che non superino il 20% della Sul esistente (ripartizione) e gli impianti tecnologici a servizio delle attività già in essere, nei lotti già urbanizzati (comparto 1 e 2), si attuino con intervento edilizio diretto a condizione che siano integralmente rispettate le indicazioni della variante.









3.1. VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE

In considerazione del fatto che parte dell'area produttiva già inserita nel PRG ricade nelle aree a Pericolosità idraulica: classe 3 area PIE nel versante del torrente Rosia, individuate dal PS nelle tavole geologiche nn. 8 B M, 8 C M, 10 B M e 10 C M, la soc. GSK Vaccines ha presentato uno studio idrologico e idraulico teso a dimostrare i limiti delle zone effettivamente inondabili. Ai sensi dell'art. 6 delle NTA del Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale Ombrone tale atto ha avuto il parere positivo del Bacino Ombrone, elemento vincolante per l'approvazione delle presenti varianti. La variante ha quindi individuato i nuovi limiti di esondabilità sulla base dei risultati degli studi idrologici e idraulici approvati.

Figura 3 Area produttiva di Bellaria e individuazione delle aree di esondazione con ritorno Q=30 e Q=200.



LEGENDA :

- | | | | |
|---|---------------------------------|---|-----------------------------------|
|  | Limite Area Attività produttive |  | Aree esondabili con ritorno Q=30 |
|  | Fasce di rispetto |  | Aree esondabili con ritorno Q=200 |
|  | Viabilità esistente |  | Aree in sicurezza Idraulica |
|  | Rete idrica esistente | | |
|  | Limite esondazione Q=30 | | |

4. DESCRIZIONE GENERALE DEL SIC "MONTAGNOLA SENESE"

Il sito interessa il caratteristico rilievo della Montagnola Senese, estendendosi su una superficie complessiva di 13.747 ettari. L'area è prevalentemente occupata da ecosistemi forestali stabili con boschi di leccio, boschi misti di latifoglie e sclerofille e castagneti che complessivamente rappresentano quasi l'80% della copertura vegetale; appezzamenti sparsi di colture agricole tradizionali, piccoli impianti di conifere, aree a pascolo e numerosi bacini estrattivi completano il paesaggio del sito.

La natura del suolo, prevalentemente calcarea, influisce notevolmente sul paesaggio vegetale e sulla forma del rilievo: caratteristici risultano gli estesi fenomeni carsici con formazione di numerose cavità naturali, habitat ideale per importanti specie di invertebrati. Nella porzione orientale del Sito gli affioramenti ofiolitici presentano habitat di gariga e macchia con tipiche specie serpentinofite ed endemiche (ad esempio *Euphorbia nicaeensis* ssp. *prostrata* e *Thymus acicularis* var. *ophiolicus*).

Nonostante la estesa e continua presenza di formazioni forestali, nel complesso l'area presenta un buon livello di naturalità diffusa ed una elevata diversità di specie e di habitat. Tra gli habitat non forestali emerge la presenza delle formazioni di ginepro *Juniperus communis* su lande o prati, le formazioni erbose secche seminaturali e *facies* coperte di cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) e le garighe su ofioliti; sono inoltre presenti tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale, che costituiscono habitat in forte diminuzione a causa dei continui interventi di regimazione idrica. Per quanto riguarda l'avifauna, da segnalare la presenza di predatori specializzati come Biancone *Circaetus gallicus* e Sparviere *Accipiter nisus* e di predatori notturni come l'Assiolo *Otus scops*. Tra i passeriformi legati alle zone aperte, sono segnalate due specie nidificanti, Tottavilla *Lullula arborea* e Averla piccola *Lanius collurio*, in diminuzione in Italia e nel resto d'Europa; una terza specie, Gheppio *Falco tinnunculus*, ugualmente minacciata a livello europeo, utilizza i coltivi e le altre zone aperte come territorio di caccia. La mammalofauna comprende numerose specie di rilevanza internazionale. Tra i Chiroterti sono presenti tre specie del Genere *Rhinolophus*, il Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros*, il Rinolofo maggiore *R. ferrumequinum* e il Rinolofo euriale *R. euryale*; sono inoltre presenti due specie del genere *Myotis*, il Vespertilio di Capaccini *M. capaccinii* e il Vespertilio maggiore *M. myotis*.

Tra gli Anfibi si segnalano specie endemiche come il *Triturus carnifex*, nonché alcune specie endemiche di invertebrati: i Gasteropodi *Oxychilus uziellii*, *Retinella olivetorum* e *Solatopupa juliana*, e l'Insetto Curculionide *Trogloorhynchus latirostris*.

5. MISURE DI CONSERVAZIONE E PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000

Il presente studio di incidenza in fase di screening ha analizzato i contenuti delle *Istruzioni tecniche*, di cui alla Del.G.R. 644/04, le *Misure di conservazione* dei SIC di cui alla Del. GR 15 dicembre 2015, n. 1223 e i contenuti del relativo Piano di gestione. Ciò al fine di verificare eventuali elementi di incoerenza rispetto agli obiettivi della Rete Natura 2000.

Di seguito si riportano i contenuti delle Istruzioni tecniche relative al SIC in oggetto. La loro lettura non evidenzia particolari problematiche legate alla variante in oggetto.

5.1. SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) 92 ALTA VAL DI MERSE (IT5190006)

Tipo sito anche pSIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 9.490,69 ha

Presenza di aree protette

Sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale “Alto Merse” e nella Riserva Statale “Tocchi”.

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Rilievi collinari con prevalenza di copertura forestale: cerrete (con presenza più o meno abbondante di roverella e/o di rovere), castagneti, leccete e relativi stadi di degradazione, rimboschimenti di conifere. Superfici significative sono occupate da aree agricole.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale arborea e arbustiva; praterie secondarie e arbusteti.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CE E

Brughiere xeriche.	31,2	4030	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	44,17	92A0	AI

SPECIE VEGETALI

Versanti rocciosi con formazioni stabili xerotermofile di *Buxus sempervirens*.

SPECIE ANIMALI

(AII) *Austropotamobius pallipes* (gambero di fiume, Crostacei).

(AII*) *Euplagia [=Callimorpha] quadripunctaria* (Insetti, Lepidotteri).

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Nidificante, ben rappresentato.

Felis silvestris (gatto selvatico, Mammiferi).

(AII) *Lutra lutra* (lontra, Mammiferi) – Probabilmente estinta nel corso degli anni '90.

Area potenzialmente molto idonea per il lupo *Canis lupus*.

Altre emergenze

Zona a elevata naturalità; gran parte dell'area forestale è scarsamente soggetta a disturbo antropico.

Ecosistemi fluviali di medio corso in buono stato di conservazione.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Incendi.
- Gestione selvicolturale non sempre adeguata rispetto agli obiettivi di conservazione.
- Rimboschimenti di conifere, con diffusione spontanea del pino marittimo nei boschi degradati e negli ambienti aperti.
- Scomparsa delle brughiere, per progressiva chiusura delle pinete di pino marittimo e per cessazione dei tagli delle "scope" a fini produttivi.
- Eccessivo carico di pascolo nei recinti di allevamento di ungulati selvatici e, in generale, eccessiva presenza di cinghiali.
- Inquinamento delle acque, in gran parte imputabile alle discariche di miniera.
- Presenza di specie alloctone di pesci.
- Carico turistico elevato nei mesi estivi (balneazione).
- Realizzazione di elettrodotti ad alta tensione.
- Riduzione della vegetazione ripariale a opera delle attività agricole.
- Presenza di siti estrattivi abbandonati.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Perdita di aree aperte per opere di rimboschimento o ricolonizzazione spontanea dei coltivi abbandonati.
- Presenza di siti estrattivi.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Tutela/riqualificazione degli ecosistemi fluviali e dei relativi popolamenti faunistici (EE).
- b) Tutela dell'eterogeneità del mosaico ambientale e salvaguardia degli stadi pionieri e intermedi delle successioni (E).
- c) Tutela delle specie animali di maggiore interesse conservazionistico e ricostituzione di popolazioni vitali di lontra (E).
- d) Mantenimento della continuità delle estese e ininterrotte cenosi forestali, tutela e incremento dei livelli di naturalità e maturità (M).
- E) Incremento della diffusione di rovere e progressiva sostituzione del pino marittimo con latifoglie autoctone (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Applicazione del piano di gestione (cfr. oltre) al territorio delle riserve (EE).
- Misure gestionali e/o normative per il risanamento/bonifica di eventuali fonti di inquinamento delle acque (scariche di miniere, scarichi civili, ecc.) (E).
- Limitazione degli interventi di gestione idraulica in alveo a quelli strettamente necessari, per motivi di sicurezza, e definizione di un protocollo tecnico per l'esecuzione di tali interventi (valido anche per gli altri SIR con importanti tratti fluviali) (E).
- Misure gestionali o contrattuali per riqualificazione/ampliamento delle fasce ripariali (M).
- Misure gestionali o contrattuali per l'avviamento di interventi selvicolturali di miglioramento ecologico dei soprassuoli artificiali (M).
- Misure contrattuali per la cessazione delle pratiche agricole in aree esondabili, da "restituire" progressivamente alla competenza fluviale (B).
- Controllo degli scarichi di rifiuti solidi in alveo (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

La Provincia di Siena ha elaborato il Piano di Gestione della Riserva Alto Merse che, fra gli obiettivi di gestione, indica tutti i sopra elencati obiettivi di conservazione del sito. Tale strumento può utilmente essere utilizzato come riferimento anche per le aree esterne alla riserva.

Necessità di piani di settore

Non sembra urgente la necessità di piani d'azione per il sito.

5.2. MISURE DI CONSERVAZIONE E PIANO DI GESTIONE DEL SIC

Lo studio di incidenza ha analizzato i contenuti delle recenti *Misure di conservazione* dei SIC di cui alla Del. GR 15 dicembre 2015, n. 1223, relativamente alle misure valide per tutti i siti (Allegato A) e per quelli validi per il solo SIC “Alta Val di Merse”, di cui all’allegato C (sito non compreso in Parchi regionali o nazionali).

E’ stato inoltre analizzato il piano di gestione adottato relativo al SIC Alta Val di Merse”. Rispetto a tali Misure, e ai contenuti del Piano di gestione, non è emerse alcun elemento di incoerenza rispetto alle previsioni della variante in oggetto.

6. VERIFICA (SCREENING): VALUTAZIONE SINTETICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI

La variante in oggetto interessa l'area produttiva esistente di Bellaria, situata nella pianura di Rosia, in Comune di Sovicille, esternamente al Sito Natura 2000 (SIC) Alta Val di Merse.

La descrizione della variante in oggetto, l'analisi generale del Sito, del formulario Standard Natura 2000, del Piano di gestione e delle Misure di conservazione permettono di escludere qualsiasi interferenza significativa, diretta o indiretta, su habitat e su specie vegetali di interesse regionale e comunitario presenti nel SIC oggetto di valutazione.

La previsione in oggetto non solo si colloca all'interno di un'area produttiva esistente, già in parte urbanizzata e infrastrutturata, esterna al SIC, anche se limitrofa, ma incide in modo assai limitato sui futuri sviluppi edificatori dell'area produttiva stessa, già interni ai vigenti strumenti di Piano strutturale e di PRG vigenti.

Stanti le considerazioni appena formulate, questo livello di analisi del progetto permette di escludere qualsiasi incidenza significativa anche sull'integrità del Sito. Non risulta quindi necessario realizzare una completa o "appropriata" valutazione di incidenza.

Considerata la ridotta superficie interessata, la sua localizzazione esterna al SIC "Alta Val di Merse", l'assenza di interferenze con habitat e specie di interesse comunitario e regionale, non appare necessario affrontare anche l'esame degli effetti cumulativi di altri piani o progetti che interessano il Sito.

Seguendo la metodologia espressa al cap. 2 del Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000 (a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura) e nella Guida metodologica della Commissione Europea (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002), ed in base a quanto contenuto nel capitolo 4 (descrizione del Sito), si può sinteticamente affermare che la variante in esame:

- non è connessa/necessaria alla gestione del Sito;
- non determina perturbazione permanente alle specie e all'integrità del Sito in esame, in base a quanto descritto nel cap. 3;
- non determina la necessità di passare al secondo livello di analisi, la valutazione "appropriata", costituito dallo Studio di Incidenza completo.

7. SINTESI VALUTATIVA

Tabella 5 Matrice di screening e dell'assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto	Variante al PRG/PS "Bellaria"
Denominazione del Sito Natura 2000	Alta Val di Merse IT5190006
Breve descrizione del progetto	Nell'area produttiva di Bellaria, già esistente, la variante modifica l'indice di fabbricabilità e la superficie copribile. Vedere Capitolo 3.
Breve descrizione del Sito Natura 2000	SIC caratterizzato da vaste matrici forestali e dalla presenza dei caratteristici ecosistemi fluviali del fiume Merse. Vedere capitoli 4 e 5.
CRITERI DI VALUTAZIONE	
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione dei Siti?	No.
Singoli elementi del piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul Sito Natura 2000	No. Lo sviluppo dell'area produttiva di Bellaria e il completamento del suo edificato sono in gran parte indipendenti dalla presente variante. La compattazione e sviluppo in altezza degli edifici può aumentare i livelli di inquinamento luminoso, comunque all'interno di un comparto industriale con assenza di condizionamenti su specie del SIC.
Eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul Sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi: • dimensioni ed entità, superficie occupata, distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del Sito,	Nessun impatto.

<p>fabbisogno in termini di risorse, emissioni, dimensioni degli scavi, esigenze di trasporto, durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.</p>	
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel Sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una riduzione dell'area degli habitat; la perturbazione di specie fondamentali; la frammentazione degli habitat o degli areali delle specie; la riduzione nella densità della specie; variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione; cambiamenti climatici 	<p>Tali cambiamenti non sono ipotizzabili in relazione alla presente variante.</p>
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul Sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del Sito • interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del Sito 	<p>nessuna interferenza con la struttura del Sito, nessun incremento delle interferenze preesistenti con la funzione di area di rifugio, di alimentazione e di sosta per la fauna.</p>
<p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul Sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <p>perdita, frammentazione, distruzione, perturbazione, cambiamenti negli elementi principali del Sito</p>	<p>Nessuna interferenza con habitat o specie vegetale di interesse comunitario o regionale.</p> <p>Nessuna modifica negativa alle preesistenti interferenze non significative con la funzione di area di rifugio, di alimentazione e di sosta per la fauna di interesse comunitario o regionale, senza alcuna incidenza sull'integrità delle popolazioni stesse.</p>
<p>Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul Sito?</p>	<p>Non valutati, date le caratteristiche della variante e la sua localizzazione esterna al SIC stesso.</p>
<p>Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile</p>	<p>Non è prevedibile alcun impatto significativo.</p>

Pur non presentando alcun rapporto diretto con il SIC Alta Val di Merse, i contenuti della variante in oggetto saranno inoltre positivamente condizionati dai numerosi elementi di mitigazione e prescrittivi individuati nell'ambito del complementare processo di VAS.

ELENCO DEGLI ESPERTI

Coordinamento:

Leonardo Lombardi

NEMO Nature and Environment Management Operators Srl

Piazza D'Azeglio, 11 - 50121 Firenze tel +55 2466002 fax +55 243718 -

E-mail:

nemo.firenze@mclink.it - lombardi@nemoambiente.com

Sito internet:

www.nemoambiente.com

Gruppo di lavoro

**NEMO NATURE AND ENVIRONMENT
MANAGEMENT OPERATORS S.R.L.**

Leonardo Lombardi

Naturalista - NEMO srl



Viviana Cherici

Biologa - NEMO srl



Cristina Castelli

Biologa - NEMO srl

